

**Liberi professionisti.** Incontro dei presidenti dei Cup sulla qualità dei servizi

# Aumenta la protesta per i ritardi della riforma

**Raccolta di firme in Piemonte e Liguria contro la «Zappalà»**

**Fabrizio Pasquino**

Tarda ad arrivare la riforma nazionale delle professioni. Una situazione che non lascia indifferenti due tra i principali e più numerosi Cup (Comitati unitari delle professioni) del Nord Italia. Partono proprio dal Cup Piemonte e da quello Ligure le principali iniziative su questo terreno.

Per loro si tratta di mesi di grande mobilitazione. «Dal Piemonte — afferma Giuseppe Geda, presidente del Cup regionale — parte, dopo il Congresso delle professioni intellettuali del

Piemonte dello scorso maggio, la raccolta delle firme per il Decreto legislativo di iniziativa popolare sulla riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali e per il recepimento, prima della riforma, della Direttiva Europea 2005/36, la cosiddetta direttiva Zappalà, che stabilisce il reciproco riconoscimento dei titoli professionali». In provincia di Torino ogni cittadino residente può sottoscrivere questa proposta presso lo studio di 173 notai e in occasione di incontri organizzati dagli Ordini e Collegi o in molti dei municipi che hanno aderito all'iniziativa. Ed è un piemontese, Amos Giardino, presidente della Consulta permanente degli Ordini e Collegi professionali della Provincia di Torino a partecipare, per conto della delegazione del Forum delle Professioni, alle audizioni delle commissioni Giustizia e Attività produttive della Camera

per la riforma delle professioni intellettuali. «Da decenni Ordini e Collegi invocano una riforma — dice Giardino — per rendere più competitivi i professionisti. Ma la competizione nelle professioni intellettuali è data dal livello di qualità della prestazione, strettamente legata all'esperienza, alle capacità e all'aggiornamento del professionista». In questa direzione è la convocazione di tutti i presidenti degli Ordini e Collegi dell'area tecnica indetta per domani, a Torino, sul tema della qualità delle prestazioni professionali nelle opere pubbliche.

«L'iniziativa — spiega Giardino — nasce dal sempre più frequente eccessivo ribasso d'asta per l'attribuzione di incarichi professionali. Tale situazione mette a serio rischio la qualità della prestazione professionale e si configura come concorrenza sleale. Puntiamo alla costituzione

di una commissione interprofessionale che valuti la rispondenza delle prestazioni al livello di qualità dovuto dalle stesse prestazioni». Intanto, anche la Regione attende la riforma della normativa nazionale in materia di professioni: «In mancanza di una legge di riferimento — dice l'Assessore alla Formazione, Gianna Pentenero — non riteniamo opportuno procedere a una normativa regionale che correbbe il rischio di venir impugnata e che potrebbe, comunque, venire modificata. Rimane l'idea di creare un organismo ad hoc per le professioni».

Dalla Liguria parte un no secco alla riforma delle professioni presentata dal Cup nazionale in alternativa al Ddl Mastella e agli altri progetti di legge: «Il Cup ligure — affermano gli avvocati Elio Di Rella, fondatore del Cup Ligure, e il neopresidente Stefano Savi — si oppone al progetto

## Le forze in campo

Professionisti e loro organizzazioni in rapporto ai Cup nel Nord-Ovest

	Professionisti iscritti a Ordini e Collegi	Professioni presenti nei Cup regionali	Ordini e Collegi iscritti ai Cup regionali	Cup provinciali presenti nei Cup regionali
Piemonte	110.000	22	182	8
Liguria	40.600	22	35	1
Valle d'Aosta*	5.100	—	—	—
<b>Nord-Ovest</b>	<b>155.700</b>	<b>44</b>	<b>217</b>	<b>9</b>

\* La Valle d'Aosta non ha il Cup

Fonte: Cup Liguria, Cup Piemonte, Professioni Valle d'Aosta, Censis

di legge del Cup nazionale. Molti consigli degli Ordini non si attiveranno per favorire la raccolta di firme e l'Associazione Liberi professionisti ligure prenderà iniziative dirette a contrastare questo progetto nel quale sono enunciati alcuni principi in totale disaccordo con la linea politica condivisa dalla maggioranza degli appartenenti alla nostra categoria». Su questo fronte, però gli Ordini sembrano divisi: «Mi risulta — dice Giorgio Parodi, presidente dell'Ordine degli architetti di Genova — che siano solo gli avvocati a opporsi alla riforma proposta dal Cup. Architetti, ingegneri, geologi, farmacisti e altre professioni hanno già espresso parere favorevole a questo progetto di legge».

In attesa della riforma anche la Regione: «La Liguria — spiega il vicepresidente e assessore alla Formazione, Massimiliano Costa — sta seguendo attivamente i lavori del coordinamento delle Regioni e ha avviato il "Laboratorio delle professioni di domani" che ha il compito di monitorare il mercato del lavoro in modo da capire quali sono i fabbisogni formativi e organizzare l'offerta».

INTERVISTA Gianluca Comin

## «Comunicazione carente nella Pa»

di Lorenza Moz

La questione dell'Alta velocità in Valle di Susa «è uno tra gli esempi più evidenti di come la comunicazione da parte della pubblica amministrazione sia ancora carente». A sostenerlo è Gianluca Comin, 44 anni, dai primi di giugno neopresidente della Ferpi, la Federazione relazioni pubbliche italiana. Comin è uno che dello specifico se ne intende: è anche direttore delle relazioni esterne dell'Enel.



Gianluca Comin. Presidente Ferpi

**Come migliorare la situazione?**

In troppi casi il comunicatore viene coinvolto solo all'ultimo momento; viene chiamato solo quando scatta l'allarme, come la Croce rossa. Invece il suo intervento dev'essere previsto fin dall'inizio di un progetto.

**È carente, dunque, la consapevolezza del ruolo della comunicazione?**

Sì. Ed è un ruolo fondamentale per portare a casa i risultati. Un'indagine Eurisko che abbiamo appena commissionato proprio sulla situazione in Valle di Susa dice che il 58% degli intervistati ritiene che una grande opera si debba fare, anche contro il parere locale, ma dopo che i cittadini sono stati informati e ascoltati. Insomma, se questi risultati vogliono essere conseguiti, il comunicatore dev'essere inserito nei comitati strategici, essere interpellato per ottenere pareri preventivi. E nella Pa tutto ciò non avviene.

**Eppure non è che manchino persone che fanno comunicazione.**

Beh, solo a livello di preparazione universitaria, ci sono 40mila studenti di Scienza delle comunicazioni; una volta laureati non potranno certo essere assorbiti dal mondo delle imprese e della consulenza, ma

### «La dimostrazione è la vicenda dell'alta velocità in Valle di Susa»

potrebbero utilmente essere impiegati dalla comunicazione pubblica.

**E il discorso della qualità dell'informazione?**

È un punto che mi sta molto a cuore. A volte la comunicazione viene confusa con le azioni di marketing e su questo c'è molto da lavorare. E poi il discorso della formazione. I giovani che escono dalle università devono trasformare le competenze professionali acquisite durante gli studi in soluzioni concrete. Come Ferpi ci poniamo da ponte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e il nostro network di informazioni e contatti.

**Quindi, particolare attenzione ai giovani?**

Sì, nei prossimi due anni puntiamo a potenziare i Master già avviati con gli atenei e i progetti di Consulta education, per rafforzare il ruolo della Ferpi come interlocutore privilegiato nel mondo accademico.

www.ferpi.it

## DIRITTO & LAVORO

\*\*\*

Da più di un anno ormai, grazie alla circolare n. 17/2006 e alla Finanziaria 2007, i riflettori sono puntati sul lavoro nei call center, per quanto concerne la regolarizzazione e la stabilizzazione.

L'attenzione sociale verso tale tematica è talmente alta, da aver suscitato anche l'interesse di uno tra i più noti registi italiani del momento, Paolo Virzì, che, con il suo prossimo film "Tutta la vita davanti", porterà nelle sale cinematografiche le vicende di una venticinquenne laureata in teologia, che, per vivere, fa l'operatrice in un call center: con il dichiarato intento di «raccontare un'odissea bur-

# Operatori del call center a rischio di stress

a cura di **Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi**

lesca e avventurosa nel mondo di una certa precarietà giovanile» (<http://www.tgcom.mediaset.it/spettacolo/articoli/articolo365829.shtml>). Tuttavia, la stabilizzazione di circa 20mila lavoratori di call center, grazie alle agevolazioni previste dalla Finanziaria (fonte Agi: Call center: 20mila lavoratori ora stabilizzati, 14 maggio 2007, in [www.insic.it](http://www.insic.it)), ha, in qualche modo, attenuato i toni di tale annoso di-

battito e gli studi nazionali si stanno sempre più concentrando su un'altra tematica, anch'essa di grande attualità: quella della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute degli operatori dei call center.

In particolare, il 16 maggio scorso, sono stati presentati a Torino, i risultati conclusivi dello Studio "Fattori di rischio occupazionale nei call center: un'indagine campionaria sulle

lavoratrici e sui lavoratori nella regione Piemonte (si veda [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it), alla pagina del Bollettino Adapt, 2007, n. 21), condotto in sette aziende di call center piemontesi, nel periodo novembre 2005-gennaio 2006, dalla Asl 5 della Regione Piemonte, dal Centro di documentazione per la Promozione della salute) e dalla Cgil Piemonte.

Tale studio aveva lo scopo di individuare i principali fattori di rischio per la salute e la sicurezza a cui sono esposti i lavoratori che operano nei call center e di determinare le patologie e i problemi potenzialmente legati a questo peculiare ambiente di lavoro, con specifico riferimento a tre settori: telecomunicazioni, bancario e servizi alle aziende. Quanto alla salute mentale, dall'indagine è emerso che i lavoratori sono sottopo-

sti a un forte stress lavorativo, correlato principalmente agli intensi carichi di lavoro e alla scarsa autonomia decisionale. È risultato, infatti, che i lavoratori ricevono o effettuano, in media, 29 telefonate in un'ora, con un intervallo di 6 secondi tra una telefonata e l'altra, e che la stragrande maggioranza di essi non può decidere in modo autonomo quando fare una pausa (l'84,5%). Per quanto riguarda la salute fisica, i disturbi accusati dai lavoratori dei call center con una maggiore frequenza, sono risultati l'emicrania, il dolore alla schiena, i disturbi alla vista, alla voce e all'udito.

Annamaria Antonucci

**BE A WEAR.**  
C'È UN PO' DI BIELLA OVUNQUE NEL MONDO.

Dietro la qualità dei capi più amati in tutto il mondo, ci sono i filati ed i tessuti Biella The Art of Excellence. Realizzati seguendo processi produttivi che tutelano uomo ed ambiente, scelti da tutte le firme più prestigiose, sono l'espressione più raffinata e creativa del **Made in Italy** oggi.

**REGIONE PIEMONTE**

**BIELLA THE ART OF EXCELLENCE**

VALDRE DEL MADE IN ITALY

[www.biellatheartofexcellence.com](http://www.biellatheartofexcellence.com)